

LA DECISIONE DEL GOVERNO

05822

05822

Allarme Superbonus a rischio 750 milioni di lavori non ultimati

I dubbi dell'Ance: "Era meglio una proroga" Confartigianato: "Tutelate le fasce più deboli"

di Azzurra Giorgi

L'impatto potrebbe essere su circa 750 milioni di lavori non ultimati. Col rischio di contenziosi non tanto per gli interventi fatti col Superbonus fin qui ma per quelli futuri. Ovvero per quelli che non ricadranno più sotto la copertura del 110% ma del 70% da gennaio. L'accordo trovato giovedì sera dal governo sul Superbonus non equivale a una proroga, anche se per una cerchia ristrettissima di persone - quelle con Isee fino a 15mila euro e con lavori con un avanzamento pari almeno al 60% - avrà effetti simili. Dal nuovo anno, infatti, l'agevolazione scenderà, come previsto, al 70%, con due novità. La prima è una sanatoria che prevede che, chi entro il 2023 abbia esercitato le opzioni di cessioni del credito e di sconto in fattura attestando lo stato di avanzamento dei lavori, non dovrà restituire le agevolazioni già maturate. Anche se i lavori non sono finiti e non c'è stato il salto di due clas-

si energetiche previste dal Superbonus.

La seconda va, come detto, per chi ha Isee sotto i 15mila euro e un avanzamento dei lavori pari almeno al 60%: per loro c'è un fondo povertà, già esistente, che coprirà le spese sostenute dal 1° gennaio a 31 ottobre 2024. Ma potranno accedervi in pochissimi: al momento nel Fondo ci sono 16 milioni a livello nazionale. Chi non vi rientrerà passerà al 70%. Aprendo la strada a contenziosi e stop ai lavori. Perché se i benefici maturati nel 2023 restano, cosa accadrà se una famiglia non rientrerà nel fondo? O se, anche se con Isee sopra i 15mila euro, si ritroverà di fronte a spese che non riesce a sostenere? O se un'impresa avrà ancora crediti incagliati? «Come Ance non ci soddisfano le decisioni assunte. Il pericolo grande erano i contenziosi dovuti ai benefici già maturati, la misura questo lo evita ma crea un controsenso. Perché lo Stato ha speso dei soldi per un fabbricato che, se i lavori non sono finiti, non ha raggiunto l'avanzamento delle due classi energetiche previste. Sarebbe stata meglio una proroga di 2-3 mesi, così da arrivare - per chi era alla fine dei lavori - alla conclusione, raggiungendo anche quella qualità energetica richiesta» spiega il presidente di Ance Toscana Ros-

sano Massai.

Quanti lavori riguarda questa norma? Considerando che in Toscana è concentrato il 5,8% degli investimenti nazionali, si possono stimare lavori non ultimati intorno ai 750 milioni di euro (sono 13 miliardi a livello nazionale). «Qualche contenzioso verrà fuori, qualche fabbricato non verrà completato - continua Massai - . È vero che c'è una misura per andare incontro a chi ha Isee sotto i 15mila euro, ma saranno poche famiglie. Poi chi ha cominciato i lavori a ottobre ha sbagliato. Ma a chi ha iniziato molto prima e non è riuscito a concludere per problemi oggettivi di mercato andava data una proroga. Su questa materia ci sono sempre state normative tampone, quando ne servirebbero di stabili e che guardano al futuro».

Soddisfatta, invece, Confartigianato Imprese Firenze: «Esprimiamo apprezzamento per una misura che tutela le fasce più deboli e per chi ha cantieri in stato avanzato a rischio stop definitivo - concludere il segretario generale Jacopo Ferretti - . I cantieri a rischio sono circa 3000 in Toscana, almeno mille a Firenze e provincia. Le prospettive sono preoccupanti per l'occupazione ma anche per decoro e sicurezza visto che si tratta di scheletri di immobili. L'intervento del governo è in extremis ma nella direzione giusta».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5822 - L.1809 - T.1809



Superficie 44 %



I cantieri
Da gennaio
il Superbonus
scende al 70%